

Le interviste

Giorgio Tonini (Pd)

“Decisioni affrettate? Meglio approfondire”

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Sulla decadenza di Berlusconi, credo che il Pdl abbia diritto a chiederci, e noi il dovere di garantire, un approfondimento serio, una discussione che non lasci il dubbio di una decisione affrettata», concede il vicepresidente dei senatori Pd, Giorgio Tonini. «Loro però - aggiunge - devono impegnarsi ad accettare quello che sarà il verdetto della Giunta prima e dell'Aula poi, senza minacciare rappresaglie».

Lei parla di approfondimento serio: quindi il voto del Pd per la decadenza non è scontato?

«Al momento tutte le evidenze spingono nella direzione del sì alla decadenza, ma credo che il Pd esaminerà il caso in punto di diritto, con attenzione e serietà».

C'è chi sostiene che occorra solo applicare la legge Severino, senza grandi approfondimenti...

«Quando c'è da applicare una norma generale e astratta a un caso concreto c'è sempre da fare un approfondimento. Ci sono molte voci, anche di giuristi, che sostengono si tratti solo di applicare la legge Severino, ma esistono

opinioni diverse, Berlusconi cercherà di argomentare la sua difesa, e mi sembra giusto prestare attenzione a questi argomenti. Senza pregiudizi di tipo politico».

Dovesse votare oggi, lei cosa voterebbe?

«Mi sentirei di votare serenamente la decadenza, senza compiacimento né accanimento. Ma aspetto di sentire l'altra campana e di capire. Anche perché è la prima volta che questa legge viene applicata».

Non c'è il rischio, dicendo così, di passare per uno che vuole l'inciucio con Berlusconi?

«Il rischio c'è, ma non per questo rinuncio al buonsenso. E al senso delle istituzioni: una delle ragioni del mio anti-berlusconismo è dato proprio dal suo scarso senso delle istituzioni».

Nel Pdl sostengono che la legge non è retroattiva.

«Sarà la Giunta a fare gli approfondimenti necessari. Da evitare sono i due estremi: una tattica meramente dilatoria e quella già bocciata di una procedura per direttissima».

Se il Pdl chiedesse più tempo in Giunta glielo potreste concedere?

«Dipende da cosa vuol dire: se si tratta

di una settimana per un passaggio in più è un conto, se chiedono sei mesi in più un altro. Tutto deve essere nell'ambito del ragionevole. Deve essere un rito normale, in cui non diamo al Paese la sensazione di una decisione già scritta sulla base delle appartenenze politiche».

Ma così normale non è: da questo voto può dipendere la crisi di governo.

«Ecco, questo è inaccettabile. Mentre accetto la richiesta di un approfondimento, non tollero il ricatto sul governo. Se mi si dice "se votate no il governo si salva, altrimenti affonda", respingo il ricatto al mittente, anche perché questo è in contraddizione col principio che ha consentito al governo di nascere: cioè la separazione tra le vicende processuali di Berlusconi e l'attività di governo».

Quindi non c'è possibilità di cedere su questo punto, giusto?

«C'è un punto oltre il quale non è possibile andare: non si può fondare un governo sulla violazione della legge. L'unica cosa che possono chiederci è un giudizio attento e scrupoloso al Senato».

Al momento tutte le evidenze spingono verso la decadenza, ma il Pd esaminerà il caso con serietà e attenzione



Giorgio Tonini